NOI?

Così viviamo la Santa Pasqua in India

Lettera dal Kerela di Sr. Teresita FF di MI

da: ECO DELLE MISSIONI-portavoce dei missionari cappuccini toscani -anno 57-n.4

A Syro Malabar Catholic Church in Nasrani Palli.JPG

Dopo quaranta giorni di digiuno e di preghiera, la Pasqua è un momento di grande festa di gioia e di speranza. Ancora oggi in India le famiglie cristiane mantengono la tradizione del digiuno e dell'astinenza. Durante tutta la Quaresima ai pasti non viene mai consumata la carne. Il digiuno consiste nell'abolire dalla mensa anche il pesce, l'uovo e il latte, e mangiare solo verdure. Il Giovedì Santo, chiamato il " Giovedì di PASAHA", nelle famiglie viene celebrato il Rito dell'ultima Cena di Gesù. Nel pomeriggio in ogni famiglia viene preparato il pane azzimo (non lievitato). È una focaccia a base di farina di riso, di cocco e di un legume che viene cotto a vapore.

Insieme a questo pane si prepara anche una bevanda con il latte di cocco (succo estratto dal cocco grattugiato), inzucchero nero. Il latte di cocco bollito insieme allo zucchero e a un po' di aroma, è una bevanda densa, molto dolce. La sera del Giovedì Santo tutti i familiari si riuniscono per la preghiera. Dopo la lettura del brano del vangelo che narra dell'Ultima Cena, il capofamiglia benedice il pane, lo divide e lo dà a tutti i presenti e la stessa cosa fa con la bevanda. Dopo aver fatto il segno della croce il pasto viene consumato da tutti, facendo attenzione di non gettarne via nemmeno una briciola. Per questo rito si riuniscono le famiglie del vicinato; dopo la benedizione si passa di famiglia in famiglia per la frazione del

pane. Dopo questo, chi può si reca in parrocchia per partecipare alla Adorazione Eucaristica. In tutte le Chiese parrocchiali si prepara il trono per l'esposizione dell'Eucarestia, con numerosi

addobbi e con scritte che ricordano la preghiera di Gesù nel Getzemani. In alcune chiese fanno anche grandi luminari con l'accensione di lampade ad olio che vengono continuamente alimentate durante tutta la notte. Il Venerdì Santo è giorno di silenzio, di raccoglimento e di digiuno. Vengono vietati i lavori manuali e di fatica. Tutti partecipano alla liturgia dell'adorazione della Croce e alla S. Comunione con grande devozione. Nelle Chiese di rito malabarico durante l'adorazione della Croce i fedeli ricevono sul palmo della mano una bevanda amara,

per ricordare l'amaro fiele che Gesù assaggiò durante l'agonia. Nel pomeriggio in tutte le Chiese viene celebrata la Via Crucis, con ampia partecipazione di fedeli. Viene poi portato processionalmente nel paese il simulacro di Gesù morto, sopra un carro di fiori e di frutta. Rientrata la Processione, le porte della Chiesa vengono chiuse fino alla grande Liturgia della Veglia pasquale. Durante la notte di Pasqua, al momento del Canto del Gloria, tra fuochi artificiali e suono di campane, appare in mezzo a tanta luce, un grande Gesù Risorto. E' un momento atteso da tutti, preparato con grande cura per generare sorpresa, e quindi curato in modo singolare. La festa di Pasqua, coincide quasi sempre con la "festa dell'agricoltura" degli induisti e talvolta anche con la Festa di "Ramadan" dei mussulmani. Le scuole sono già chiuse per le vacanze estive e per questo la festa è generale, grandiosa, dura a lungo e permette anche l'incontro di tutti i familiari. Forse molti pensano che questi aspetti esteriori che vi ho annunciato nella celebrazione della Pasqua, sostituiscono l'aspetto interiore, spirituale e pastorale contenuto nella liturgia. Ma le nostre comunità appartengono ad una cultura in cui i segni sono espressione viva di ciò che nell'intimo si vive.

La nostra è una pietà e religiosità popolare, non devozionale e basta, ma espressione di una fede viva e vissuta nella verità, che si completa nel segno esterno come strumento comunicativo.

E Noi?

Apprezziamo di più
ciò che è più personale
siamo figli di un mondo
che più soli ci fa...
Siam più liberi , è vero,
ci vorremmo più veri...
ma la forza dei riti
la dovrem riaccquistar ...
Sono l'asse portante
di una fede vissuta...
possa ancor dall'Oriente
grande Luce tornar!

BUONA PASQUA!

Non rinunciare, ma moltiplica! La quaresima è il tempo per rendere bella la vita. Cenere e acqua sono gli ingredienti primitivi del bucato di un tempo. E allora si riparte da qui: dal desiderio di rendere bella la tua vita. Sì, proprio la tua! Il primo impegno è proprio questo: accorgerti delle bellezze che ti porti dentro e che per qualche motivo hai lasciato da parte. La quaresima, poi, è il tempo della moltiplicazione. In questo periodo moltiplica invece di rinunciare; moltiplica il tuo tempo per le persone, per gli amici; moltiplica i gesti d'amore; moltiplica le parole buone che fanno bene al cuore. Moltiplica il tempo del silenzio e della meditazione. Prega, leggi, rileggi la tua vita. Ama i passi che hai fatto fino ad oggi. Questo è il tempo per rendere bella la vita. Non rinunciare solo alle cose materiali e non essere solo contento di non mangiare dolci, di non fumare, di non scrivere sui social; in questo tempo dovrai coinvolgere il cuore e capire come ami le persone. E' il cuore che conta. Buon cammino!

Don Tonino Bello